



la Biennale di Venezia

52. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Partecipazioni nazionali

Padiglione del Libano alla 52° Biennale di Venezia

Comunicato stampa

Titolo mostra:	Foreword
Artisti:	Fouad Elkoury, Lamia Joreige, Walid Sadek, Mounira Al Solh, Akram Zaatari
Commissari:	Saleh Barakat, Sandra Dagher, Vittorio Urbani
Curatori:	Saleh Barakat, Sandra Dagher
Management a Venezia:	Nuova Icona, associazione culturale per le arti, Venezia
Luogo:	Ex birreria Dreher, Isola della Giudecca 801
Data:	8 Giugno - 30 Settembre 2007 (Inaugurazione 7 Giugno ore 16)
Orari:	dalle 11 alle 19, chiuso il lunedì

La Biennale di Venezia è senza dubbio uno dei più prestigiosi e riconosciuti eventi internazionali nel campo dell'arte contemporanea. Quest'anno si svolge la cinquantaduesima edizione della mostra internazionale d'arte, diretta dal curatore americano Robert Storr.

Per la prima volta il Libano sarà ufficialmente presente con un suo padiglione, uno spazio di 300 m2 situato presso l'ex Birreria Dreher sull'Isola della Giudecca.

La mostra "Foreword" raccoglie cinque artisti, il cui lavoro comprende numerose pratiche artistiche: narrative dell'intimità, incentivi alla testimonianza, raccolta di testimonianze, che passando attraverso gli stravolgimenti politici e gli eventi storici, arrivano a parlare delle tematiche più intime.

Gli artisti commissionati per il padiglione del Libano provengono da formazioni differenti, lavorano con media differenti e sono a diversi stadi delle loro rispettive carriere. Tutti però, ognuno nel suo personalissimo modo, si interrogano sulla formazione e l'esperienza del sé, sull'individualismo, e sull'appartenenza sociale, travalicando in tal modo i ristretti confini del Libano. La mostra, per la prima volta in un padiglione tutto libanese, presenta cinque diversi artisti, i lavori dei quali costituiscono differenti tentativi di dare una risposta ad una serie di questioni simili - che si concentrano tutte attorno ad una domanda più generale, da dove iniziare?

Parallele alla mostra, a livello mezzanino, una serie di proiezioni raccolgono diversi lavori in video realizzati in Libano. Tali video rivelano la vitalità culturale che persiste e contamina il Libano, a dispetto di una situazione socio-politica difficile e apparentemente asfissiante.

L'ingresso del Libano alla Biennale di Venezia è stato possibile grazie alla collaborazione di un gruppo di appassionati promotori dell'arte contemporanea libanese e Nuova Icona, un'ONG italiana che ha la sua base a Venezia, aperta alle più diverse pratiche artistiche contemporanee e da anni attenta al panorama artistico Medio-Orientale.

La mostra è stata realizzata con il supporto ufficiale del Ministero della Cultura Libanese e grazie a donazioni di privati appartenenti alla comunità libanese.

Patron dell'evento è Miss Noor Issam Fares.

I principali donatori sono: Mr Marwan T. Assaf, JA. NA. SA. (Jacques e Naila Saadé) Foundation, Charles Kettaneh Foundation, Libanese Canadian Bank, Banque Libano- Francaise, Sukkar Art Foundation.

Per info: www.lebanonvenicebiennale.com

contact@lebanonvenicebiennale.com

ARTISTI

FOUAD ELKOURY

Nato a Parigi nel 1952 da genitori libanesi, Fouad Elkouri vive tra Parigi, Beirut e Istanbul. Inizia la sua carriera artistica fotografando Beirut durante la guerra civile, lucido testimone delle strategie di sopravvivenza in una città martoriata dalla guerra. Lontano dall'essere un semplice resoconto della vita di tutti i giorni, le sue fotografie invocano tempi nuovi che risorgano dalle ceneri passate e presenti, e l'artista lo sottolinea nella sua pubblicazione *Beyrouth Aller-Retour* (1984), a cui segue un lavoro post-guerra, *Beirut City Centre* (1992) che è stato integralmente mostrato e pubblicato in quello che è diventato un libro cardine per la storia della fotografia. Riferire di come si vive nelle zone colpite dalla guerra e allo stesso tempo mantenere una distanza dalla crudezza e crudeltà del reale è una peculiarità della sua arte, come si può vedere in *Palestine, l'enverse du miroir* (1996), *Liban Provisoire* (1998), o nel suo scritto surreale *Suite Egyptienne* (1999). Dopo aver partecipato alla fondazione dell'Arab Image Foundation in Beirut, che raccoglie e studia immagini storiche della regione, Elkouri ha scelto di proporre singole immagini fotografiche, lontane da una pretesa estetica. I suoi ultimi lavori sono visioni composite (dittici, trittici...) volte a creare nuovi significati, combinando insieme fotografia, testo e video. La sua mostra parigina *Sombres*, presso la *Maison Européenne de la Photo*, con la sua controparte filmata, *Letters to Francine* (2002) è uno svelare e dar voce alle ferite; *Civilisation, fake= real?* medita sui temi della rappresentazione e della replica; *On War and Love* (2006) riflette sulla dimensione dell'intimità in tempo di guerra.

LAMIA JOREIGE

Nata in Libano nel 1972, Lamia Joreige è pittrice e video artista e vive e lavora a Beirut. Servendosi di documenti d'archivio e di propria creatività, riflette sulla Storia e la sua possibile narrazione e sulla relazione tra storie individuali e storie collettive, sulla precarietà della memoria e l'impossibilità di accedere ad una narrativa completa. Lamia Joreige vuole indagare, con il suo lavoro, le possibilità di rappresentare i conflitti libanesi e le loro conseguenze, e Beirut, la città al centro del suo immaginario. L'artista assembla storie personali e usa narrative lineari in lavori come *A Journey* (2006), un documentario basato sulla storia della sua famiglia, che si interroga sull'identità e la perdita, e *Objects of War 1, 2, 3, 4* (1999-2006), una serie di testimonianze sulla guerra civile. Il documentario *Here and Perhaps Elsewhere* (2003) e il breve scritto surreale *Ici et peut-être ailleurs* (2003), parlano della guerra ma di qui partono per aprire all'idea di una possibile relatività del vero. In altri lavori l'artista utilizza metodi di narrazione non lineari, in cui la storia "esplode", come in *Je d'Histoires* (2006), un'installazione interattiva che esplora diverse possibilità narrative comprendendo nell'installazione video, musica, e lettere scritte durante la guerra; *...and the living is easy* (2007), in collaborazione con Rabih Mrouè, che ospita, su 21 monitor, un video diario, insieme ad un diario scritto, entrambi realizzati durante la guerra, nell'estate 2006; *Time and the Other*, una fiction sull'amore e la separazione, che mescola testi, immagini e video (pubblicata nel 2004); *Replay (bis)*, (2002) e *Replay* (2000), che riflette sul meccanismo della memoria per reminiscenze e la ri-messa in atto di un evento drammatico; e *Le déplacement* (1998-2000), una narrazione visiva su Beirut, che coniuga paesaggi umani e scene intime. Il lavoro di Lamia Joreige si concentra essenzialmente sul tema del tempo: la registrazione del tempo, delle sue tracce e dei suoi effetti su di noi.

WALID SADEK

Nato nel 1966, Walid Sadek è artista e scrittore e vive a Beirut. Il suo lavoro inizialmente indaga le violente eredità della guerra civile libanese, viste e vissute in modo parziale e inadeguato da un giovane libanese di origini cristiane: *I Once Dreamt I Was a Phoenix* (1995); *Half a Man* (1995); *Home Play* (1996), *The Last Day of Summer* (1997). Più tardi inizia a ragionare, soprattutto attraverso testi teorici, sul modo di comprendere la complessità di una contesa civile che ancora indugia, nonostante i tempi di relativa stabilità sociale ed economica: *A Matter of Words* (2002); *From Excavation to Dispersion: Configurations of Installation Art in Post-War Lebanon* (2003); *The Acquisition of Death: the Ends of Art and dwelling in Lebanon* (2004). Il suo recente scritto si sforza di strutturare una teoria per una società post guerra incapace di, o per lo meno riluttante a, riprendere uno stile di vita regolato da leggi: *From Image to Corpse* (2006); *Place at Last* (2007); *Seeing Rude and Erudite* (2007). In concomitanza, una serie di installazioni propongono una poetica per un'esperienza sociale condizionata da una difficile contiguità con i resti e le conseguenze della violenza: *Love is Blind* (2006) e *Dear Stephen* (2006). Walid Sadek è al momento assistant professor al Department of Architecture and Design presso la American University of Beirut.

MOUNIRA AL SOLH

Nata a Beirut nel 1978, Mounira Al Solh lavora con video, pittura e fotografia.

Vive tra Beirut e Amsterdam, dove al momento è una resident artist presso la Rijksakademie. Al Solh ha lavorato su temi legati alle storie degli immigrati libanesi, oltre che sul tema dei conflitti libanesi socio-politici e religiosi. Il suo è un approccio non realistico, ma fantastico. Trasformando situazioni drammatiche in situazioni ironiche, Al Solh tratta insieme questioni di identità e di estetica.

Nella video installazione *As if I Don't Fit There*, per esempio, sviscera la propria personale paura di smettere di essere un'artista e i dubbi su quale sia il suo posto nel mondo dell'arte.

AKRAM ZAATARI

Nato a Saida, Libano, nel 1966, Akram Zaatari è video artista e curatore e vive e lavora a Beirut.

Autore di più di 30 video installazioni, Zaatari ha lavorato su temi pertinenti al Libano post guerra, in particolare sulla veicolazione dei conflitti territoriali e delle guerre fatta dalla televisione, e sulla logica della resistenza religiosa e nazionale - come nel suo documentario *All is Well on the Border* (1997)- e sulla circolazione e produzione di immagini in un Medio Oriente geograficamente diviso, come nel suo lavoro *This Day* (2003) e *In the House* (2005). Zaatari ha anche esplorato l'universo delle rappresentazioni della sessualità maschile, in particolare in *Crazy of You* (1997), e più tardi in *How I Love You* (2001).

Come co-fondatore dell'Arab Image Foundation (Beirut), ha basato il suo lavoro sulla raccolta, lo studio e l'archiviazione della storia fotografica del Medio Oriente, ed è notevole il suo studio sul lavoro del fotografo libanese Hashem el Madani (1928-), come fosse un registro delle relazioni sociali e delle pratiche fotografiche. Le sue ricerche, tuttora in atto, sono state le basi per una serie di mostre e pubblicazioni, come *Hashem el Madani: Studio Practices* (con Lisa Lefevre) e *Mapping Sitting* (collaborazione con Walid Raad)

BIOGRAFIE DEI CURATORI

SALEH BARAKAT

Saleh Barakat è un esperto d'arte residente a Beirut e specializzato nell'arte contemporanea del mondo arabo. Ha curato numerose mostre pan-arabe (*Ateliers Arabes for the IX Francophonie Summit*, *Arabian Canvas for the World Bank Summit*). Ha scritto vari articoli per libri e giornali, ed è stato co-autore di un libro sull'arte contemporanea libanese, commissionato dall'Arab League Education, Culture and Science Committee. I progetti che ha promosso per la preservazione dell'arte araba del XX secolo includono *Agial* (1991) e *Maqam* (2006), istituzioni specializzate nella documentazione sulla immagine nel Medio Oriente dal 1870. È membro fondatore della *Kinda Foundation* (2000), specializzata nella promozione dell'arte araba contemporanea (in particolare per il periodo 1950-1960) e l'*American University of Beirut Art Center* (2001). È stato nominato *Yale World Fellow* nel 2006.

SANDRA DAGHER

Da 7 anni curatore e promotore culturale, Sandra Dagher ha rivestito un ruolo di prim'ordine per lo sviluppo della scena artistica libanese, scoprendo talenti locali e promuovendo artisti libanesi.

Nel 2000 ha aperto l'importante spazio artistico e culturale *Espace SD*, nel cuore di Beirut, polo di attrazione per una vivace e dinamica riflessione sulla scena libanese. Da allora *Espace SD* ha proposto artisti locali che attraversano molteplici media: arti plastiche, letteratura, musica, danza, audio- visivi, teatro, moda, design... Nei suoi anni da responsabile dell'*Espace SD*, Dagher ha curato più di 100 mostre. Al momento è impegnata a dar vita ad uno spazio pubblico e piattaforma no-profit a Beirut per l'arte contemporanea. Alla stesso tempo sta preparando vari progetti all'interno e fuori del Libano volti a promuovere la scena culturale e artistica del Paese.